

QUEL CHE MANGIA LA VOLPE

La Volpe (*Vulpes vulpes* L.) è ritenuta, a torto, dai più come uno dei più pericolosi ed audaci predatori, che arrecherebbe alle popolazioni di altri selvatici ed agli animali da cortile danni molto gravi che inciderebbero in maniera determinante, in certi casi, sulla consistenza e sulla sopravvivenza delle varie specie.

Dalle notizie di esperti ricercatori: GLOVER (1940), ARNOLD (1951), RICHARD e HINE (1953), SCOTT (1955), SCOTT e KLIMSTRA (1955), BERENDT (1955), HUXLEY (1956), LEINATI-GRIMALDI-MANDELLI-VIDESOTT (1960 - che hanno compiuto una indagine nell'ambito del territorio del Parco del Gran Paradiso) ecc., si apprende che i danni arrecati dalle volpi agli altri selvatici sono di proporzione molto limitate, comportandosi le stesse come « carnivori facoltativi » e cibandosi molto più spesso di quello che non si pensi di frutta, topi, insetti e di rifiuti della alimentazione umana. Molto ghiotta d'altra parte, risulta essere di polli, ma è questo un inconveniente facilmente superabile se si adottano adatte misure di protezione ai pollai. Da non sottovalutare l'azione di polizia sanitaria

che la volpe esercita, eliminando gli animali ammalati e quindi più facilmente aggredibili e le loro carogne. Il pericolo della Trichinosi attraverso la volpe non deve eccessivamente allarmare, poiché è molto debole la tendenza alla diffusione negli altri selvatici, così come la propagazione della Rabbia.

In definitiva si può dire che le popolazioni di animali che risentono maggiormente della azione predatrice della volpe sono i piccoli roditori che vengono così ad essere limitati nella loro diffusione; sintomatico, a questo proposito, il caso della Bassa Sassonia, dove i topi esistono in numero molto basso, poiché la loro moltiplicazione è fortemente ostacolata dalla azione predatrice delle volpi, colà molto numerose.

Per concludere si può affermare che la azione predatrice della volpe è nella maggioranza dei casi utile e che non può incidere profondamente sul patrimonio faunistico, ma rientra in quel complesso giuoco di equilibri che determina la vita degli animali nell'ambito della natura.

E. BASSINI